

MILANO/ PENA PESANTE PER DOMENICO ZAMBETTI

# “Comprò i voti dei clan” Condannato a 13 anni ex assessore del Pdl

SANDRO DE RICCARDIS

MILANO. Condanne che vanno oltre le richieste dell'accusa, in un caso con la pena addirittura raddoppiata. Si conclude con una sentenza pesantissima il processo che vede al centro l'ex assessore alla Casa della Regione Lombardia, Domenico Zambetti, per i suoi rapporti con i clan della 'ndrangheta in Lombardia. Imputato per corruzione e voto di scambio, aggravato dall'aver favorito i clan, si ritrova condannato anche per concorso esterno in associazione mafiosa. Il politico è accusato di aver comprato un pacchetto di 4mila voti, «falsando così — ha sostenuto in aula l'accusa — il risultato delle Regionali del 2010», che portarono all'elezione del governatore Roberto Formigoni. L'aggravamento della qualificazione giuridica dei fatti, compiuta dall'ottava sezione del Tribunale di Milano presieduto dal giudice Maria Luisa Balzarotti, ha portato alla condanna dell'ex politico Pdl a tredici anni e sei mesi, rispetto alla richiesta della procura che era di dieci anni. Raddoppiata rispetto alla richiesta del pm Giuseppe D'Amico, titolare dell'inchiesta (nel frattempo diventato procuratore aggiunto a Busto Arsizio), per Ambrogio Crespi, fratello di Luigi, ex sondaggista di Berlusconi, condannato a 12 anni. «Equivalgono ad una pena di morte», ha commentato Luigi Crespi. A 16 anni e mezzo è stato condannato invece Eugenio Costantino, referente della cosca Di Grillo-Mancuso, con uno "sconto" di quattro mesi rispetto alla richiesta dell'accusa. Assolti invece l'ex sindaco di Sedriano Alfredo Celeste e il medico Marco Scalambra, marito di una consigliera comunale dello stesso paese, sciolto per mafia proprio per l'inchiesta e diventato il primo comune a essere commissariato per le infiltrazioni dei clan.

Al centro dell'inchiesta, il presunto patto per il voto di scambio tra Zambetti e Costantino. «La 'ndrangheta per me non esiste, è tutta inventata — ha commentato alla fine dell'udienza proprio il principale imputato Eugenio Costantino — Se io faccio parte della 'ndrangheta, allora vuol dire che non esiste, è un'invenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

